

TRASCRIZIONE DELLA RELAZIONE DELL'INCONTRO, NON RIVISTA DAL RELATORE AD USO INTERNO PER GLI ANIMATORI DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

GRUPPI DI ASCOLTO 2019/2020 – 12 OTTOBRE 2019

Don Luigi Vitturi

Dal Vangelo secondo Matteo

IV^a Icona – Gesù vince le tentazioni del popolo e inaugura il Regno

Tre luoghi danno la struttura a questo dialogo con il diavolo. Uno è il deserto - dove avviene la prima tentazione dopo trenta giorni di digiuno -, il tempio di Gerusalemme con il suo famoso pinnacolo, cioè l'angolo più alto rispetto al terreno, e il monte altissimo, chiaramente solo un'immagine perché in Israele di monti altissimi, se non si va sull'Hermon e sul Carmelo, non ce ne sono. Anche il Tabor è solo 200 metri.

Gli attori sono due, anzi in verità sarebbero tre; lo Spirito Santo fa da conduttore, conduce Gesù nel deserto e lo conduce per essere tentato dal diavolo, per essere messo alla prova.

Lasciamo perdere la parola tentazione. Il termine greco è 'peirasmos' che vuol dire 'prova, test', il nostro test attitudinale, prova di matematica, scrivere un tema: è quel tipo di prova; una prova che è anche valutazione, una verifica.

Qui lo Spirito porta Gesù nel deserto, nel deserto chiaramente perché l'esperienza biblica del deserto ha questa doppia sfaccettatura: l'..... della medaglia è l'intimità con Dio – vedi Osea: 'Vi porterò nel deserto e là parlerò al tuo cuore' – ma l'altro lato è quello di essere messo di fronte al limite: la fame e la sete patite dal popolo durante l'esodo. Due facce della stessa medaglia: lo Spirito conduce Gesù nel deserto e lì incontra il diavolo. Gesù si lascia condurre perché quello è il progetto di Dio; come si è messo accanto ai peccatori nel battesimo, così Gesù affronta le stesse tentazioni, prove a cui sono sottoposti gli uomini. L'immagine per spiegare queste tentazioni è la storia del popolo d'Israele nel deserto. Queste tentazioni Israele le ha avute tutte e tre nel deserto e vedremo come.

Il testo di Matteo parla di diavolo, non cita mai Satana, e adopera un termine greco non un termine ebraico. Subito dopo identifica il diavolo con la parola 'tentatore' cioè colui che mette alla prova. Qui siamo più vicini a quella figura del diavolo/satana che troviamo nel primo libro di Giobbe quando Dio raduna tutta la corte e si presenta anche satana, dopo il suo giro di perlustrazione della terra. Satana dice a Dio: *'ho percorso tutta la terra ed ho trovato Giobbe, il servo di Dio, integro, irreprensibile, ricco ma vedi di toccarlo nelle sue sostanze e vedrai se ti benedice ancora!'* e gli toglie tutto. Poi dopo le parole di Giobbe *'il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore'* il diavolo dopo un altro giro di perlustrazione ritorna dal Signore: *'Lo hai solo toccato nelle sue proprietà, nei suoi figli. Prova a toccarlo sulla carne con una malattia che allontana'* una forma di lebbra probabilmente *'vedrai se ti benedirà ancora!'* Lì Satana non è contro Dio, è contro gli uomini al massimo. Non è contro Dio perché è Dio che gli dà il permesso di mettere alla prova Giobbe.

Qui siamo un po' nella stessa situazione: lo Spirito Santo conduce Gesù nel deserto perché il diavolo lo tenti, lo metta alla prova, lo induca a cambiare mentalità rispetto alla scelta già fatta nel progetto di Dio *'Sia fatta ogni giustizia'*.

'Diaballo' è un termine greco che significa 'getto un po' di qua e getto un po' di là' cioè separo. La figura del diavolo o del tentatore in questo caso sta come identità precisa in colui che si prende la briga di separare, di dividere. Il compito di questo diavolo è quello di separare il progetto di Dio dalla mentalità di Gesù. Lo Spirito Santo agisce per rendere solida questa scelta di Gesù o lasciarla perdere ed essere vinto. Lo Spirito Santo vuol far capire a Gesù che essere come

Dio, figlio di Dio ha tutta una serie di vantaggi che non ti fanno finire in croce; non è necessario che tu scelga questa strada per esaudire la volontà di tuo Padre. Questo significa anche inserire il sospetto: Adamo, Eva *‘non vuole che mangiate non perché fa male ma perché diventereste come lui*. Il sospetto è che Dio ha detto di no, non perché c'è un motivo o perché ci conviene ma semplicemente perché vuole tenersi qualcosa per lui. Quindi non è il dubbio che rovina la fede ma è il sospetto. Il dubbio è il motore. Il dubbio preso onestamente ed anche razionalmente è motore della fede; il sospetto la distrugge. Adamo ed Eva non avevano dubbi sulla bontà di Dio però il diavolo ha messo loro in mente che Dio tenesse nascosto qualcosa.

Vers.3 **“Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane”** Gesù viene toccato nello stomaco. Il diavolo lo tenta **“dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame”** il quaranta è quello di Elia, è quello di Mosè; è un tempo sufficiente, definitivo e sufficiente. Gesù risponde : **“Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”**

La citazione di Deuteronomio 8,3 dice: *‘Il Signore ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame poi ti ha nutrito di manna che tu non conoscevi per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane ma che vive di quanto esce dalla bocca del Signore’*. Quindi la prima tentazione è : **‘Puoi avere dei poteri per sanare la tua fame’ “Se tu sei Figlio di Dio”** La prova è su quel **‘se’**: non è sul trasformare le pietre in pane perché avrebbe potuto farlo ma è farlo per sapere se è veramente Figlio di Dio cioè togliere il sospetto. Ricordate la moltiplicazione o la condivisione dei pani e dei pesci? Cosa fa la gente dopo aver visto una cosa del genere? L'evangelista Giovanni dice: *“Vuole farlo prigioniero per farlo re”* e Gesù si allontana per pregare da solo.

La manna è la tentazione di Israele *‘Si stava bene in Egitto’* Deuteronomio 6,16: non c'era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè. Mosè disse: *‘Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?’ ‘Tu batterai sulla roccia, ne uscirà acqua e il popolo berrà’ ‘Mosè fece così sotto gli occhi degli anziani di Israele e chiamò quel luogo Massa e Meriba a causa della protesta degli israeliti e perché misero alla prova il Signore chiedendo se sì o no’*.

Domenica scorsa la prima lettura, profeta Abacuc: *‘Signore perché continui a fare lo spettatore dell'iniquità?’* E' una tentazione forte e non soltanto per le cose esterne; a volte lo chiediamo quando capita qualcosa a noi personalmente e mettiamo in forse la giustizia di Dio, giustizia in senso di progetto, e non di *do ut des* per cui se gli do qualcosa è giusto che mi dia il corrispettivo. Quindi *‘non tenterete il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa. Oppure ‘temerai il Signore tuo Dio, lo servirai e giurerai per il Suo Nome’*, la terza tentazione, riguarda il dono della terra: la manna, l'acqua. Quando Mosè si trovò davanti alla terra promessa sul Nebo e il Signore disse: Questa è la terra per cui io ho giurato ad Abramo, Isacco e Giacobbe. La darò alla tua discendenza. Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non entrerai’.

Si tratta di una controversia strutturale, scritturale, di stampo apocalittico dove la chiave ermeneutica per capire il quadro sono le stesse citazioni bibliche. Gesù è condotto dallo Spirito nel deserto. Anche qui Deuteronomio 8,2, dove Mosè dice: *“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi 40 anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova”*. Dalla lettera di Giacomo: *“Dio non tenta mai al male”*. La tentazione che porta a peccare non viene da Dio. Dio mette alla prova ma dà la forza per superare la prova. La tentazione in cui cado è quella che vado a cercare da solo.

Gesù digiuna 40 giorni e 40 notti come Mosè ed Elia.

Laddove Israele era venuto meno Gesù conferma la sua fedeltà assoluta.

Il deserto e la fame richiamano i tempi del Messia. Pensiamo all'immagine del banchetto di Isaia.

Gesù però rifiuta ogni messianismo spettacolare.

Il Messia è atteso con gesti prodigiosi proprio nella roccaforte di Sion che è il tempio.

Salmo 91 *'Sulle mani essi ti porteranno perché tu non inciampi nella pietra'*

E' scritto nella Bibbia. E' parola di Dio e la parola di Dio non mente. **'Gettati giù dal ponte perché tanto c'è scritto e Dio ha promesso che manderà i suoi angeli a non farti inciampare nella pietra'**.

Si incontrano quelle attese messianiche che hanno anche alimentato i movimenti di insurrezione. Ai tempi in cui Matteo scrive, Gerusalemme è già stata distrutta. Il movimento degli zeloti – a cui appartenevano almeno due degli apostoli – è fallito. Dopo il 70, nel 135 fallirà anche quello di Bar Kokhba e non resterà più niente.

La conquista del potere in nome di Dio è una perversione diabolica. Nella vera relazione di fede si riconosce l'unica signoria di Dio: **'se ti prostri a me ti do tutti i regni della terra'**.

Alla fine si trova davanti ancora una volta la rilettura in chiave di lettura tipologica del Nuovo e dell'Antico Testamento. Gesù sceglie di essere Messia secondo la giustizia di Dio e scarta tutte le suggestioni dell'ambiente giudaico del tempo ed anche del gruppo dei discepoli. Ricordate Pietro: quando Gesù dice: *'Sì sono il Messia. Pietro hai detto giusto' 'Chi sono io per voi?' 'Tu sei il Cristo di Dio'. 'Il Cristo di Dio andrà a Gerusalemme' 'No Gesù. Questo non ti accadrà mai'* E' quella mentalità.

C'è una tradizione sotto nel senso che si sente il dibattito tra comunità giudeo cristiana e i rappresentanti del movimento zelota. Saranno poi questi rappresentanti fallimentari che d'accordo con i farisei e i sadducei escluderanno i cristiani dalla città di Gerusalemme proprio perché considerati non affidabili di fronte ad una insurrezione. Proprio quello che capita oggi ai cristiani in Palestina che non sono considerati affidabili né dagli arabi islamici perché non partecipano ai movimenti violenti ma neanche dagli israeliani, dagli ebrei perché non si espongono in maniera esplicita. Alla fine sono quelli che ci stanno rimettendo più di tutti e stanno venendo via dappertutto. Dieci anni fa Nazareth aveva un sindaco cristiano, adesso maggioranza musulmana; a Betlemme alle prossime elezioni probabilmente il sindaco sarà musulmano.

L'evangelista che scrive dopo il 70, dopo che c'è stato il fallimento, non fa altro che richiamare il fatto che Gesù realizza il progetto di fedeltà a Dio tradito da Israele.

Vers. 11 **"Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano"**. Mi piace richiamare la conclusione che Marco dà del momento delle tentazioni. Marco dice semplicemente che Gesù fu tentato per 40 giorni, non dà nome alle tentazioni e neanche le racconta. Sono Luca e Matteo che raccontano le tre fondamentali tentazioni. Marco dice semplicemente che Satana tentò Gesù per 40 giorni e alla fine di questi 40 giorni Satana se ne andò sconfitto. Ecco il versetto di Marco: *"Gesù stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano"*. Sia Marco prima che Matteo subito dopo richiamano un convenuto che veniva fatto alla Genesi dai rabbini del tempo, un piccolo midrash, un commento, una parafrasi del testo, quando Dio dopo aver creato, formato, plasmato Adamo – e questo creare, plasmare lo troveremo tra poco – lo pone all'interno del paradiso terrestre e mette davanti all'uomo (inteso come umanità) tutti gli animali e l'uomo è chiamato a dare il nome agli animali. Nello stesso tempo, dice questa parafrasi ebraica del testo, che *gli angeli portarono ad Adamo il cibo che gli era proprio ma soprattutto gli portarono una coppa di vino filtrato*. Questo per dire come Adamo fosse proprio in un paradiso terrestre. Poteva stare con leoni e tigri ed inoltre avere vino fresco la sera. Dirlo di Gesù – e qui si dice la stessa cosa anche se non ci sono le bestie selvatiche – fa intendere che in quel momento Gesù è il nuovo Adamo.

Fra poco da Adamo passeremo a Mosè: Gesù che sale sul monte e detta la legge.

Importante è che alla fine delle tentazioni la fragilità dell'uomo in Gesù vince la tentazione del maligno e ricrea il paradiso terrestre nel deserto. E' una nuova creazione. E' un nuovo punto di partenza che è dato anche da un 'quando' **"Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato dalla Giudea Gesù si sposta nella Galilea"** già allora chiamata Galilea delle genti, dei gentili, dei

pagani. Dopo l'esilio e durante il tempo dell'esilio chi era rimasto si era mescolato con le popolazioni pagane del tempo attraverso matrimoni, attraverso unioni, attraverso trattati. Gli ebrei non erano più puri come popolo ebraico; è dopo esilio che prende l'idea del passaggio dall'ebraismo al giudaismo dove per popolo ebraico si intende soprattutto quello del regno di Giuda; certamente non la Samaria ma in questo caso neanche la Galilea. Già in Isaia la Galilea viene chiamata Galilea dei Gentili (delle genti) e lì siamo nell'VIII secolo a.C., abbastanza prima dell'esilio. Al confine con la Siria, al confine con il Libano attuale, c'era questa possibilità di essere un po' presi dalle religioni pagane attorno.

Gesù lascia Nazaret – dove si era rifugiato per paura di Archelao – e raggiunge Cafarnao, Kefar Nahum (villaggio di Nahum, probabilmente dal nome di un ricco proprietario del luogo).

“Andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare” La riva del mare non è soltanto un'indicazione geografica del mare di Galilea ma è anche un'indicazione geografica della 'via maris', tutt'oggi percorribile in parte. Dire che Gesù abita in Galilea, lascia Nazaret, si ferma a Cafarnao indica proprio mettersi nella situazione di gente esclusa dal popolo. Cafarnao era anche una fermata di programma (infatti c'era anche il banco dell'esattore delle tasse). Tutto avviene perché quello che Gesù sceglie di fare serve a portare a compimento una profezia, una profezia che parla di gente al buio e di una luce che li illumina. A che cosa si riferisce Isaia 800 anni prima? Probabilmente alla salvezza portata da qualche esercito del nord. La strada era quella: per arrivare a Gerusalemme o si arriva attraverso il Giordano o attraverso la via del mare, la più comoda. Una luce nel territorio di Zabulon e di Neftali, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre fu illuminato.

Gesù il nuovo Adamo, Gesù il nuovo Abramo. Abramo, un pagano che ascolta Dio e lo segue, percorre la stessa via venendo giù da Haran in Mesopotamia, passa certamente per Damasco, per la Cananea del tempo, e si ferma ad Hebron a sud di Gerusalemme. La strada che percorre è quasi sicuramente la via del mare. Gesù nuovo Mosè. Gesù sintesi della storia della salvezza: la luce che può illuminare ogni volto.

Per questo Gesù può cominciare la sua predicazione con le stesse parole di Giovanni Battista. Non poteva essere diversamente anche se le parole possono essere intese in maniera diversa. Giovanni quando parla di regno ha in mente certamente qualcosa di straordinario, un regno con un re vero e proprio, un messia che possa essere anche condottiero di un esercito; si possa parlare di un dio degli eserciti e delle schiere.

Gesù quando parla di regno parla di un modo di regnare di Dio e della disponibilità a lasciare che nella vita ci sia la Sua Signoria, giusta e misericordiosa. Però l'annuncio è lo stesso: 'Andate oltre il vostro modo di pensare'. Anche Giovanni Battista avrà dovuto convertirsi, oltre il suo modo di pensare.